

CENTRO STUDI CINEMATOGRAFICI  
Via N. Torriani, 19 - MI  
Tel. 665169 - 650350

GLI SPOSI DELL'ANNO SECONDO

regia: JEAN PAUL RAPPENEAU  
interpreti: JEAN PAUL BELMONDO, MARLENE JOBERT  
sceneggiatura: JEAN PAUL RAPPENEAU, CLAUDE SAUTET, MAURICE CLAVEL, WALTER BENELLI  
fotografia: CLAUDE RENOIR (panoramica, eastmancolor)  
montaggio: PIERRE GILETTE  
musica: MICHEL LEGRAND

"Les mariés de l'an II" - FRANCIA - 1971

\* \* \* \* \*

"Un grande viaggio attraverso la rivoluzione francese, che si conclude con un episodio intimo: due innamorati in una stanza da letto. Spero di essere riuscito ad inserire nel film l'afflato epico e lirico con cui i francesi della classe media vedono gli avvenimenti storici che fanno da cornice alla vicenda".

J.P. Rappeneau - intervista - "Corriere della Sera" 14/1/71

\* \* \* \* \*

L'ambizione dichiarata del regista J.P.Rappeneau, già collaboratore di Jacques Becker e Louis Malle e con questo film alla sua seconda prova, è duplice. Da una parte, confezionare un prodotto che sia sulla linea di certa commedia brillante francese, tutta giocata sulla verve degli interpreti, sul paradosso delle situazioni, sulla sapidità del dialogo, sul gusto scenografico, sulla ricostruzione nostalgica e affettuosa di un'epoca, sul ritmo scintillante da vaudeville (si pensi al Clair di "Grandi manovre" e del suo ultimo "Per il re, per la patria e per Susanna"); dall'altra parte, tentare la parodia del film e del genere cavalleresco (come "Il corsaro dell'isola verde" di Siodmak), l'ironia sulle alterne vicende dell'umana sorte. Più in concreto, Rappeneau ha voluto fare, dopo la "Marsigliese" di Renoir, un film sulla rivoluzione francese.

G. Gola - "Attualità cinematografiche" - 1971

\* \* \* \* \*

Innanzitutto, è un film che ci fa sentire più giovani. Lasciando perdere il cinema moderno e tutte le sue problematiche, evitando la volgarità demagogica dello spettacolo vuotamente insignificante, J.P. Rappeneau sembra volerci ricordare la vocazione popolare per il grosso spettacolo: avventura e commedia. Niente di più, niente di meno. Il tema sentimentale è ispirato alla buona vecchia commedia americana che comincia con un divorzio e finisce con una riconciliazione. Nel frattempo, gli sposi terribili passano il tempo a tendersi dei trabocchetti e a fingere di detestarsi. L'ironia di questa situazione, assolutamente convenzionale, sta nel fatto che si evolve all'interno di un periodo storico teoricamente tragico e alimentato da grandi principi ideologici. (...) La storia, sanguinosa e irreversibile, in questo caso serve solo a ostacolare o favorire gli incontri di Marlène Jobert e Jean Paul Belmondo, totalmente estranei alla dimensione politica degli avvenimenti che attraversano. (...) Come ne "L'armata sul sofà", gli eroi ufficiali sono messi in ridicolo, e sono gli outsiders a fare tutto, con naturalezza e tranquillità, senza cercare medaglie.

G. Salachas - "Téléciné" - 1971 - n. 170